LE DRAMMATICHE GIORNATE DI ATENE NEL RACCONTO DEI PRIMI TESTIMONI OCULARI

Appelli alla lotta della radio clandestina

(Dalla prima pagina)

direttivo dell' EDA (sinistra) per rispondere di un pseudo reato vecchio comunque di sei mesi: aver dato lezioni sulla storia della guerra civile. Questo «reato» era già stato archiviato tre mesi prima.

A mezzanotte un giornalista che chiameremo «X» viene informato da amici che si trovano nella piazza del quartiere aristocratico di Colonaki che carri armati stanno passando per la piazza. Questo nostro amico si mette subito in contatto con i giornali; telefona ai giornali del centro e della sinistra. I telefoni risultano occupati, altri telefoni privati finalmente rispondono: gli arresti sono cominciati. Il nostro amico telefona a Margaret Papandreu, moglie di Andreas: è vero, un capitano ha sfondato la porta e ha arrestato Andreas che ha tentato invano di sottrarsi all'arresto. Intanto davanti all'albergo Hilton soldati in tenuta di guerra cacciano tutte le automobili di passaggio e lo stesso vale per il centro di Atene. I carri armati controllano ogni quadrivio e circondano completamente il palazzo reale, dove risiede re Costantino. Il nostro amico che abbiamo chiamato «X» prende un'auto e corre nella notte: davanti alla casa del ministro delle Informazioni Rallis vi è una *jeep* con dei soldati. Un'altra *jeep* è davanti alla casa di Giorgio Papandreu. Egli dorme al secondo piano. Ad un tratto un capitano dell'esercito entra con la pistola in pugno nella sua stanza e lo sveglia. «Seguitemi signor presidente». Papandreu risponde: «Allora l'avete fatto? Sarà la povera Grecia a pagarla!».

Papandreu viene portato all'Hilton e da qui al quartier generale fuori Atene nella zona chiamata Kholargos. Anche Cannellopulos si sveglia in quel momento: 4 soldati sfondano la sua porta e lo arrestano. Egli grida: «Non vi conosco, chi siete? Io sono il presidente del Consiglio!». La risposta è: «Voi eravate il presidente del Consiglio!».

Il nostro amico continua la sua corsa nella notte. Sono le tre meno un quarto. Una *jeep* è davanti alla casa del maggiore Arnautis, il segretario particolare del re. La porta viene mitragliata, i soldati entrano e lo arrestano. Tutta Atene è in stato d'assedio. Il nostro amico torna a casa verso le 6,20. I carri armati passano sempre per le strade e oramai hanno bloccato tutto il centro di Atene. Egli telefona alla polizia: «Cosa sta succedendo?». La risposta è: «Amico mio, non ve ne rendete conto? Lasciate stare il telefono».

Gran parte dei funzionari di polizia e lo stesso capo della polizia Arkhondulakis, alle sei del mattino, vengono arrestati. Alle 6,25 il nostro amico «X» riceve una telefonata da un suo collega: «Vedo i soldati venire verso casa mia. Mi stanno arrestando». E' uno delle migliaia di uomini della sinistra (quasi 4 mila nella sola città di Atene) che sono arrestati. Fra gli arrestati vi sono anche paradossalmente elementi che avevano appoggiato Costantino due anni fa, come Mitzotakis e altri, il generale Kazotas, ex-sindaco di Atene e deputato del centro e tutta quanta la sinistra e tutto il Comitato direttivo dell' EDA, Glezos, eccetera, e gran parte del gruppo parlamentare del centro.

Queste migliaia di persone sono state subito trasportate nell'isola di Iura nell'Egeo (usata per esiliarvi gli avversari politici fin dai tempi dell'antichità greco romana) trasformata in prigione per i comunisti durante la guerra civile.

Questi sono gli avvenimenti della notte del colpo di stato Oggi pomeriggio Cannellopulos è stato liberato e così anche Giorgio Papandreu (che però è guardato a vista come prigioniero nella sua villa) l'ex ministro dell'ordine pubblico. Quest'ultimo, al momento dell'arresto aveva resistito provocando una colluttazione in strada, ed era stato violentemente picchiato.

Ieri mattina, due cadaveri trovati per le strade di Atene testimoniavano della resistenza popolare al colpo di stato. Secondo le notizie ufficiali sarebbero stati uccisi a colpi di baionetta ma «per incidente», per «errore». Domani usciranno solo tre giornali di orientamento politico diverso, naturalmente sottostando alla più rigida delle censure.

Dodici nuovi ministri e due sottosegretari di stato hanno prestato giuramento questa sera dinanzi a re Costantino completando così il governo presieduto da Constantin Kolias. Ad eccezione di due militari, i nuovi ministri sono quasi tutti alti magistrati della corte di cassazione. Essi sono:

Esteri: Pavlos Ekonomou-Gouras, ex ambasciatore.

Giustizia: Leonidas Rozakis, giudice della corte di cassazione.

Finanze: Adamantios Androutsopoulos.

Ordine Pubblico: Pavlos Totomis.

Educazione Nazionale e Cultura: Constantinos Kalambokias, giudice della corte di cassazione.

Comunicazioni: Dimitrios Ekonomopoulos, giudice della corte di cassazione.

Industria: Nicolas Ekonomopoulos, giudice della corte di cassazione.

Commercio: Gheorghios Papadimitrakopoulos.

Lavori Pubblici: Panayotis Tsaroukhis, vice presidente della corte di cassazione.

Agricoltura: Gheoghios Maxthea.

Previdenza Sociale e Sanità: Efstratios Poulatzas.

Marina Mercantile: ammiraglio Athanassios Athanassiou.

Della cerimonia del giuramento ha dato annuncio un portavoce governativo il quale ha dichiarato ai giornalisti: «Il re è con noi».

Il numero delle persone in stato di arresto non è stato comunicato ufficialmente, ma il portavoce del governo, Nicolas Farmakis, ha ambiguamente smentito le voci corse all'estero secondo cui 8.500 persone sarebbero state arrestate. Egli ha detto: «Non ho le cifre esatte, ma il numero è molto inferiore ad 8.000».

Tutte le comunicazioni ferroviarie, aeree, marittime e stradali sono state ristabilite sia all'interno del paese che con l'estero. Anche le navi che collegano le isole greche e i porti stranieri hanno ripreso servizio. Secondo alcune voci, oltre alle due persone morte ieri sera per mano della truppa dieci persone sarebbero rimaste ferite negli avvenimenti di ieri. In proposito, il primo ministro Kolias ha detto che si tratta di cittadini che «hanno disobbedito agli ordini del coprifuoco».

Il ministro della Difesa Spandidakis ha invitato tutti i cittadini a presentare al più vicino posto di polizia le armi di cui siano in possesso. La radio militare ha annunciato questa sera che sono vietate notizie e commenti sui giornali che possano «danneggiare il regime» o porre «in pericolo la sicurezza del paese». E' stato anche reso noto che l'incontro internazionale di calcio tra Grecia e Austria, fissato per domani, è stato annullato.

I carri armati del generale Patakos continuano a sferragliare per le strade di Atene e di tutte le città greche, raffiche di mitragliatrice risuonano ora in un quartiere, ora in un altro Il numero dei morti e dei feriti (a parte i due certi, uccisi a colpi di baionetta, come già detto) è imprecisabile finora, ma le fonti più caute parlano di tre morti ad Atene, e sei a Salonicco. Il coprifuoco è stato sospeso oggi, ma le riunioni di più di 5 persone sono vietate, le comunicazioni rimangono interrotte: quelli che si avventurano per le strade sanno che i militari possono sparare contro di loro a vista, senza doverne poi dar conto La Grecia è paralizzata e atterrita.

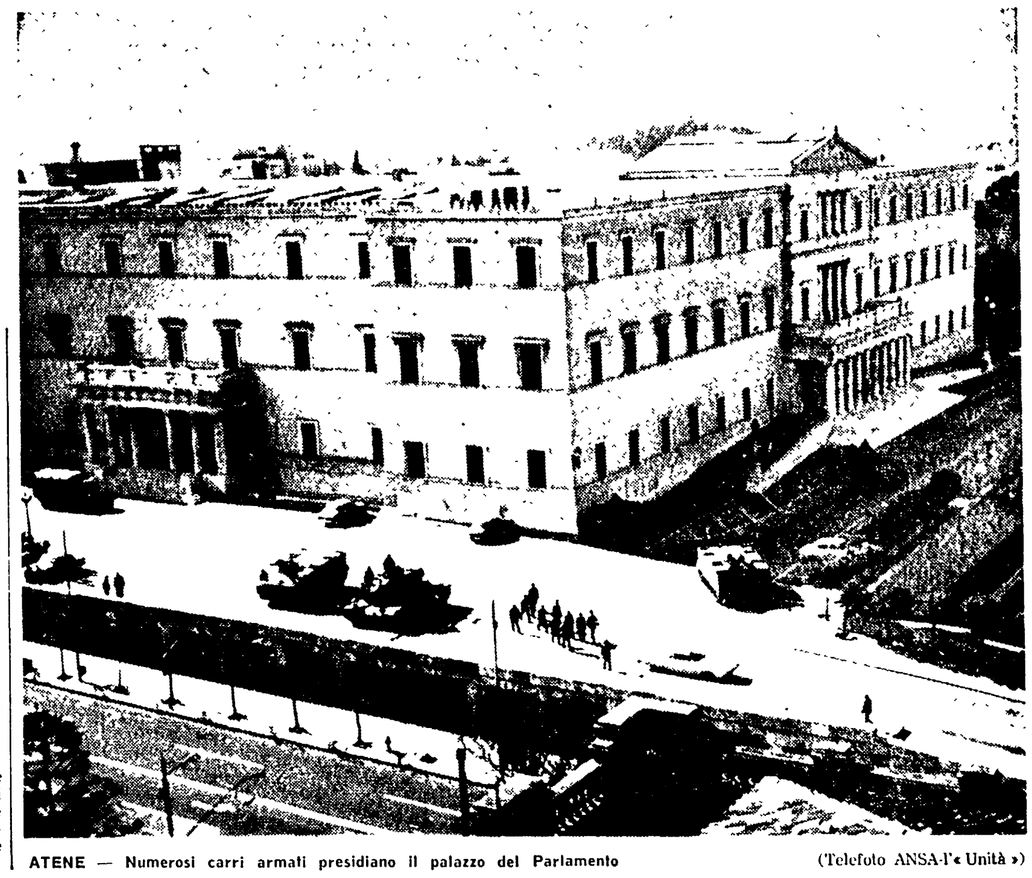
Solo questa mattina, alle 5.30, il coprifuoco è stato sospeso fino all'una di domani. La disposizione è stata diffusa con un comunicato dei militari trasmesso per radio. Si sono viste persone per strada fin dalla mattina presto, ma molte sembravano indecise e irresolute circa la propria destinazione: ben pochi uffici hanno aperto le porte e pochi negozi hanno alzato le sara cinesche Sulla città continua a gravare una cappa pesante. Senza dubbio non si è avuta una resistenza organizzata, perchè il *putsch* è stato attuato di sorpresa e con mezzi soverchianti, ma molte fonti diverse confermano che le armi da fuoco sono state usate, almeno sporadicamente dai militari: non si sa ancora contro chi e con quali effetti.

Le prime testimonianze sulle sparatorie sono state raccolte soprattutto da viaggiatori stranieri, che giunti ieri con i vari aerei di linea nell'aeroporto ateniese, sono stati costretti a passare la notte in città Fra questi un olandese il signor Olde Henvel, ha dichiarato di avere sentito sparatorie tutta la notte, e questa mattina, appena levatosi per raggiungere l'aeroporto, una ventina di colpi di mitragliatrice a una distanza di circa ottocento metri dall'albergo

Una viaggiatrice, la tedesca Ingeborg Paschen, ha sentito a sua volta raffiche di mitragliatrice durante la notte, e ha detto di aver raccolto voci secondo le quali tre persone erano rimaste uccise Anche l'ingegnere francese Georges Cognier ha riferito di avere udito colpi di arma da fuoco

Nella notte scorsa, la radio controllata dai militari ha diffuso una dichiarazione del «primo ministro» Kolias, redatta nel più smaccato stile fascista, farcita di frasi come le seguenti: «Il governo dichiara che non vi saranno più in Grecia persone di destra, di centro, di sinistra. Ci saranno soltanto greci. Quando i greci sono uniti, essi possono realizzare grandi opere, mentre la disunione ha provocato finora i peggiori risultati»: «Il governo ristabilirà il regime parlamentare quando giungerà il momento adatto. Il governo è deciso a portare a termine il compito affidatogli e chiede perciò la collaborazione di tutto il popolo».

Ma la resistenza da parte dei democratici e del popolo lavoratore, se non ha potuto esplicarsi ieri di fronte all'improvvisa invasione delle strade da parte dei carri armati di Patakos (comandante delle forze blindate), comincia tuttavia a manifestarsi: oggi la maggior parte degli operai greci non si sono recati in fabbrica nonostante gli inviti della radio controllata dai militari, e in pari tempo una radio clandestina ha cominciato a funzionare, con il nome «Voce della Verità»: essa si è dato il compito di informare il popolo e chiamarlo alla lotta contro la dittatura militare e fascista.



ATENE — Numerosi carri armati presidiano il palazzo del Parlamento (Telefoto ANSA-l'«Unità»)

Un forte movimento in Italia per la pace e la democrazia contro l'imperialismo

GRECIA E VIETNAM *al centro di comizi e manifestazioni popolari*

La risposta del movimento democratico italiano alle gravi notizie che giungono dalla Grecia si fa sentire sempre più forte in tutto il paese Manifestazioni di protesta contro il colpo di stato militare e di solidarietà con il popolo greco si susseguono in numerose città, mentre decine e decine di ordini del giorno vengono approvati unitariamente dalle organizzazioni giovanili dei partiti democratici e degli studenti greci in Italia, da Consigli comunali, Camere del lavoro, associazioni di massa. E' in questo clima di lotta che il nome della Grecia si associa a quello del Vietnam come simbolo di una libertà e di una indipendenza da difendere contro le aggressioni e le manovre dell'imperialismo, di una democrazia da ristabilire contro l'attacco fascista. Diamo qui di seguito un quadro delle manifestazioni.

FIRENZE: RADUNO NAZIONALE PER IL VIETNAM

Oggi a Firenze si svolge il grande raduno per la pace e la libertà del Vietnam indetto dall'Unione goliardica fiorentina, con appuntamento alle 17 in piazza Strozzi alle rappresentanze studentesche giunte da tutte le regioni d'Italia. Prenderanno la parola l'on le Lelio Basso e il prof Marcello Cini, membri delle commissioni del tribunale internazionale per i crimini di guerra nel Vietnam, Franco Fortini, l'on Codignola, il presidente dell'UGI Inghilesi, rappresentanti degli studenti greci in Italia, degli studenti francesi, tedeschi e americani Oltre al comizio, è previsto un grande corteo.

NAPOLI: PROTESTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio provinciale di Napoli ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui eleva «la sua vibrata e indignata protesta contro la soppressione delle libertà democratiche al popolo greco». Una mozione di protesta è stata votata dagli studenti, assistenti e incaricati universitari in sciopero assieme a numerosi studenti greci

Nel pomeriggio di ieri si è svolta una manifestazione davanti al consolato greco Centinaia di studenti greci ed italiani hanno sfilato portando cartelli sui quali era scritto: «Viva la Grecia democratica».

BRESCIA: FISCHIATO REINHART

L'ambasciatore USA Reinhart che si è recato a Brescia per aprire il congresso della «American Field Service» è stato accolto dalla cittadinanza con una imponente manifestazione di protesta contro l'aggressione nel Vietnam. Il diplomatico è dovuto entrare e uscire dal municipio dalla porta di servizio mentre la polizia caricava violentemente i dimostranti, fermando numerosi cittadini. Ciò malgrado, la manifestazione si è protratta a lungo nel centro della città anche dopo la partenza dell'ambasciatore.

SARDEGNA: CGIL E UIL PER IL VIETNAM

Si intensificano in tutta l'isola le manifestazioni popolari contro l'aggressione americana nel Vietnam. Per il 29 aprile, la CGIL e la UIL hanno promosso a Sassari una pubblica manifestazione, rivolgendo un appello unitario ai lavoratori. Carovane della pace continuano a circolare in vari paesi della provincia di Nuoro Volantini sono stati lanciati a Cagliari per protesta contro i bombardamenti USA. Sempre a Cagliari il 25 aprile avrà luogo una manifestazione di solidarietà con il popolo greco.

PADOVA: PROTESTA UNITARIA DEI GIOVANI

Ieri sera a Padova si è svolta una manifestazione contro il colpo di stato fascista in Grecia Indetta unitariamente dalla FGCI, dalle organizzazioni giovanili del PSU, del PSIUP, del PRI e del PCI hanno sottoscritto un manifesto comune in cui si afferma che il fascismo non deve passare in Grecia.

BOLOGNA: MANIFESTO DEGLI STUDENTI GRECI

A Bologna, i trecento giovani ellenici che studiano all'Università hanno affisso un manifesto di condanna del colpo di stato Per sottolineare la protesta essi hanno iniziato ieri, in una sala del PRI uno sciopero della fame di due giorni Oggi nella sala Farnese, avrà luogo una grande manifestazione

Il Consiglio comunale di Ferrara ha dato mandato al sindaco di inviare a Moro, Fanfani e all'ambasciata greca un telegramma nel quale si esprime allarme e riprovazione per il grave attentato contro la libertà greca

MILANO: SFILANO PER IL VIETNAM E LA GRECIA

Centinaia di persone hanno percorso le vie della città portando cartelli inneggianti alla libertà del popolo vietnamita e di quello greco. Il corteo si è diretto verso il consolato greco.

PROTESTANO UDI E ANPPIA

Un comunicato di protesta è stato diffuso dalla Presidenza dell'Unione Donne Italiane In esso si afferma tra l'altro che le donne italiane sono consapevoli «che ogni ritardo nel cammino del progresso in qualsiasi Paese del mondo si ripercuote ovunque», e si esprime l'augurio che la solidarietà col popolo greco «sia un momento fondamentale della lotta popolare per la pace e l'indipendenza di tutti i popoli d'Europa e del mondo»

Dal canto suo l'ANPPIA fa appello a tutti gli antifascisti perchè «esprimano con tutti i mezzi la condanna per il colpo di Stato militarista e la solidarietà con il popolo greco in lotta per la libertà e la democrazia».

MILANO: INIZIATIVA DEL PSU

I segretari della federazione milanese del PSU, Craxi e Peruzzetti, hanno reso noto di aver chiesto ai dirigenti nazionali del partito un'azione all'interno del governo perché «nessuna tolleranza o connivenza, sia pure indiretta, possa stabilirsi con l'azione del neofascismo greco e perchè la Repubblica democratica italiana riesamini con il dovuto rigore i propri rapporti con lo stato greco».

PALERMO: MIGLIAIA DI FIRME PER LA GRECIA

Il PCI, il PSIUP, il PRI, il PSU e i rispettivi movimenti giovanili hanno indetto per mercoledì una manifestazione unitaria, che si svolgerà a piazza S. Massimo alle 18,30

Oltre diemila firme sono state raccolte in calce all'appello degli studenti greci per la libertà e la democrazia La giunta del l'organismo rappresentativo universitario ha approvato un manifesto L'illustre grecista Bruno Lavagnini è stato invitato dal circolo «Labriola» a rinunziare all'incarico di console onorario di Grecia a Palermo.

AREZZO: SOLIDARIETA' DEI MEZZADRI

Il VII Congresso della Federazione ha votato un ordine del giorno che chiede solidarietà nelle campagne con la lotta dei lavoratori greci. Notizie di prese di posizione unitarie giungono anche da molte altre città, tra le quali Perugia e Ravenna.

PISA: GIOVANI IN CORTEO

Una vibrata manifestazione di protesta contro il recente colpo di stato monarco fascista in Grecia ha visto ieri impegnate tutte le forze democratiche e antifasciste della nostra città. La dimostrazione, iniziata alle ore 17 in piazza Garibaldi si è sviluppata poi in un corteo con cartelli e canti partigiani, che ha percorso le principali strade di Pisa Preponderante la presenza di giovani studenti e operai, rappresentanti di organizzazioni democratiche.

Intanto si stanno moltiplicando altre iniziative di numerose organizzazioni democratiche a favore degli antifascisti greci: un odg di solidarietà è stato approvato dalla segreteria della CdL. Altri odg di protesta, inviati poi all'ambasciata di Grecia, sono stati votati dalle assemblee dei sindacati, delle officine Bacci, del mobilificio BM e dei dipendenti comunali di Cascina.

Cronologia della drammatica vicenda del popolo greco dal 1948 a oggi

DALLA FUCILAZIONE DI BELOYANNIS AL COLPO DI STATO DEI MILITARI

Da sinistra: Giorgio Papandreu, leader dell'Unione del Centro, vincitore delle elezioni del '64, destituito un anno dopo da Costantino; il figlio di Papandreu, Andreas; Stefanopulos, deputato del Centro poi passato dalla parte del re che lo mise a capo di un governo di destra; Cannellopulos, leader dell'ERE, partito di estrema destra.

1948: intervento controrivoluzionario degli USA nella guerra civile. Più di 200 mila patrioti della Resistenza vengono chiusi in campi di concentramento L'isola di Macronissos diventa tristemente nota per essere il luogo delle più feroci torture. I villaggi di Grammos e Vitsi conoscono per la prima volta le bombe al napalm sperimentate dagli americani. Truman proclama la sua celebre «dottrina»: la Turchia e la Grecia sono il «basso ventre» dell'Unione Sovietica Bisogna reprimere senza pietà ogni movimento insurrezionale.

1949: la Grecia esce stremata dalla guerra civile. Il dissesto della economia è totale. Schiacciata la rivoluzione comincia una tremenda rappresaglia. 60 mila democratici sono costretti a riparare nei paesi socialisti. Intere popolazioni del Nord vengono deportate. Per migliaia di patrioti si aprono le carceri.

1950: si forma un governo di centro presieduto da Plastiras. Viene arrestato Nikos Beloyannis, un dirigente comunista rientrato clandestinamente in patria per riorganizzare il partito e le forze di sinistra. Gli USA militarizzano l'economia del paese. Nel decennio '48-'58 si calcola che i loro investimenti assommeranno a tre miliardi e mezzo di dollari, prevalentemente destinati agli armamenti e alle infrastrutture militari.

1951: il palazzo reale e la missione militare americana ordinano la fucilazione di Beloyannis Nonostante la indignazione dell'opinione pubblica mondiale la sentenza viene eseguita nel marzo. A Plastiras succede il governo del generalissimo Papagos che si appoggia a una frazione ultrareazionaria dell'esercito.

1952: la Grecia entra nella NATO. Nasce l'EDA, la coalizione delle forze di sinistra cui aderisce il Partito comunista costretto alla clandestinità. La dittatura di Papagos dura tre anni.

1955: alla morte di Papagos il primo uomo nella gerarchia del «Synaghermos», il partito di governo, è Stefanopulos. Ma un intrigo di corte orchestrato dalla regina Federica porta al potere Karamanlis, uomo di fiducia della reazione Il «Synaghermos» è sciolto. Lo sostituisce il partito del nuovo «premier», l'ERE Karamanlis consolida i legami della Grecia con la NATO e firma, alle spalle del Parlamento tutta una serie di patti segreti con gli USA Viene approvata una legge che codifica la pena trazione americana nella economia del paese.

1956: nonostante i brogli, violenze poliziesche e l'impiego di squadracce fasciste (le TEA) che terrorizzano le campagne, le elezioni non danno la maggioranza a Karamanlis che ottiene il 47,4% dei voti contro il 48,2 per cento del Centro e delle sinistre coalizzati nel Fronte democratico Ma il sistema elettorale consente all'ERE di portare in Parlamento 165 deputati contro i 132 del Fronte. Il regime reazionario vacilla.

1957: il generale Serafis, comandante della Resistenza e deputato dell'EDA muore in un incidente stradale molto sospetto. La macchina che lo investe è pilotata da un ufficiale americano.

1958: di fronte ai grandi movimenti di massa il regime è costretto ad allentare la morsa della repressione L'EDA raccoglie da sola il 24% dei voti e conduce in Parlamento una vigorosa denuncia della politica di Karamanlis.

1959: la Grecia si associa al MEC

1962: Karamanlis non riesce a sedare le grandi dimostrazioni di massa che si svolgono in tutto il paese e particolarmente a Atene, Salonicco e nell'Epiro contro la truffa elettorale. Un giovane deputato dell'EDA, Lambrakis, denuncia a Londra i misfatti della dittatura Quando Paolo e Federica di Grecia giungono in visita nella capitale inglese li accoglie l'ostilità della popolazione.

1963: il 22 maggio a Lambrakis è assassinato durante un comizio a Salonicco Un milione di persone partecipano ad Atene ai funerali. Il regime è scosso da questa imponente manifestazione di protesta. La corte corre ai ripari prendendo le distanze da Karamanlis e costringendolo alle dimissioni. Il premier fugge a Parigi sotto falso nome. L'ERE entra in crisi. Il nuovo re, Costantino, mette in piedi un governo d'affari che cade dopo un mese. Il 3 novembre le elezioni danno al Centro di Papandreu la maggioranza relativa (il 42% dei voti) e all'EDA il 14,34 per cento contro il 39,37 per cento dell'ERE. L'EDA offre il suo appoggio a Papandreu

1964: il voto del 16 febbraio dà a Papandreu la maggioranza assoluta, il 52,72%. L'ERE raccoglie il 35,26%, l'EDA l'11,80 per cento. Le masse chiedono misure di rinnovamento radicale. I detenuti politici vengono posti in libertà, ma con la condizionale. L'amnistia non viene accordata. Agli esiliati della guerra civile continua a essere vietato il rientro in patria. Il partito comunista è mantenuto nella illegalità.

1965: Garafalias e Grivas, il comandante delle truppe greche a Cipro, organizzano «l'affare ASPIDA» denunciando un fantomatico complotto «nasseriano» in seno all'esercito che dovrebbe portare al rovesciamento della monarchia. Il figlio di Papandreu, Andreas, è accusato di esserne a capo. E questo il pretesto che Costantino attende. Nella notte del 16 luglio il re destituisce Papandreu e incarica il presidente del Parlamento, Novas, deputato del Centro, di formare il nuovo governo Novas accetta ma il Parlamento gli nega la maggioranza e la protesta popolare dilaga per tutto il paese. Durante una manifestazione ad Atene la polizia uccide il giovane Sotiris Petrulas Un altro deputato del Centro Tsirimokos prova a raccogliere una maggioranza attorno al suo nome, ma fallisce. Alla fine 23 deputati di Papandreu passano alla destra e votano la candidatura di Stefanopulos che per un voto. L'ERE governa di fatto. I vecchi arnesi di Karamanlis tornano a occupare i centri nevralgici.

1966: viene istruito il processo contro l'ASPIDA. Sugli ufficiali democratici dell'esercito fioccano condanne da 3 a 18 anni di carcere. La immunità parlamentare salva Andreas Papandreu. Il PM ha tuttavia minacciato di incriminarlo nell'intervallo di tempo tra le elezioni e il giuramento dei deputati in parlamento allorchè i deputati perdono la immunità. E' una manovra per sferrare a Papandreu e al Centro un colpo decisivo. Il Centro e l'EDA durante la discussione sulla legge elettorale propongono che l'immunità sia mantenuta senza soluzioni di continuità. L'ERE di Cannellopulos si oppone e ritira la fiducia al governo.

1967: Costantino conferisce l'incarico prima a Paraskevopulos, governatore della Banca nazionale, poi allo stesso Cannellopulos. Si va verso le elezioni, previste per il 28 maggio. La casa reale le teme, come la CIA. Tutto fa credere che l'elettorato confermerebbe la maggioranza a Papandreu e che lo stesso problema istituzionale tornerebbe sul tappeto. Di qui il colpo di stato della notte del 20 aprile che manda i militari al potere.

COPENAGHEN — Un altro momento delle manifestazioni contro il colpo di stato in Grecia

Chi è il nuovo capo del governo della Grecia

Kolias, il capo del governo militare imposto dal colpo di stato di re Costantino, è una delle figure piu repugnanti della politica greca. Fu il procuratore generale di Karamanlis e in tale veste istruì i processi contro i patrioti e i democratici. Kolias fece di tutto per impedire il processo contro gli assassini di Lambrakis. Cercò invece di incriminare Papandreu che aveva denunciato il complotto militare di destra e della corte, il «piano Pericles», che era stato alla base della elezione truffaldina di Karamanlis nel 1961. Papandreu lo cacciò dalla corte di cassazione di Atene. Stefanopulos lo riportò a quella carica. Oggi presiede il governo del monarca e si dichiara nemico dei partiti.